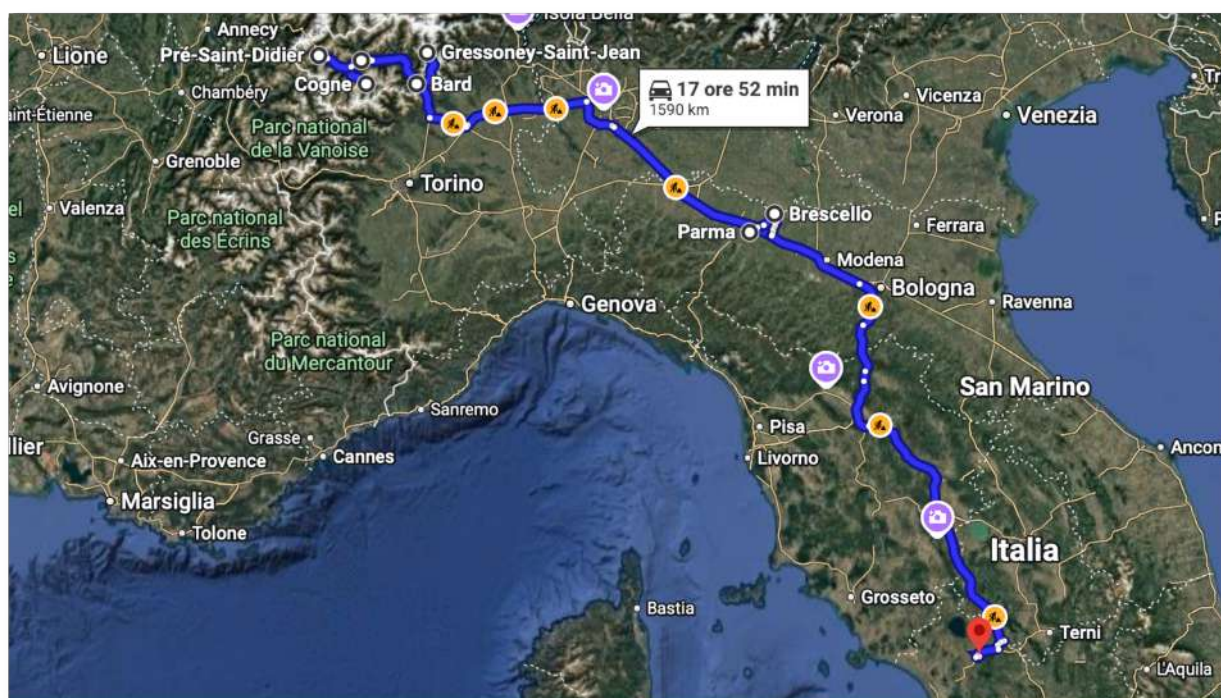


Valle d'Aosta in Camper

diario di viaggio



Premessa

Prima di iniziare la lettura del mio diario di viaggio, volevo informarvi che tutti i dettagli delle aree sosta/parcheggi di cui ho usufruito li troverete nell'ultima pagina di questo file. Inoltre le informazioni che seguiranno sono datate Settembre 2026, per avere informazioni più aggiornate vi ricordo sempre di controllare su internet.

Ci sono viaggi che nascono da un'idea precisa e altri che, quasi per caso, finiscono per regalarti molto più di quanto avessi immaginato. Questo viaggio in Valle d'Aosta appartiene sicuramente alla seconda categoria.

Prima di partire, questa regione non era mai stata tra le nostre mete principali. La conoscevamo poco e, forse proprio per questo, non avevamo grandi aspettative. Avevamo semplicemente voglia di staccare dalla quotidianità, salire sul camper e andare alla scoperta di un territorio nuovo, lasciandoci guidare dalla curiosità e dalla voglia di vedere cosa ci avrebbe riservato il viaggio.

Abbiamo deciso di raccogliere in questo itinerario le tappe, i luoghi visitati e le nostre impressioni, con la speranza che possa essere utile a chi sta pensando di organizzare un viaggio in Valle d'Aosta, soprattutto a chi, come noi, viaggia in camper.

Non troverete soltanto un elenco di cose da vedere, ma il racconto della nostra esperienza, *con qualche piccolo consiglio pratico in aggiunta!*

Quello che è nato come un semplice “*assaggio*”, si è trasformato in una piacevole scoperta. E forse è proprio questo il bello del viaggio: *partire senza sapere esattamente cosa aspettarsi e tornare a casa con la voglia di ripartire ancora.*

Itinerario in breve: Viterbo, Bard, Gressoney Saint Jean, Gaby, Fointainemore, Aosta, Cogne, Lillaz, Prè Saint Didier, Morgex, Parma, Brescello, Viterbo

Mezzo: Roller Team Livingstone Duo Go, 2200 cl, 140 kw.

Periodo: dal 08/09/2026 al 17/09/2026

8 settembre 2026 - 700 km circa

Finalmente è arrivato il giorno della partenza!

Dopo tantissimi cambi di programma, abbiamo finalmente confermato la nostra destinazione: la **Valle d'Aosta**, una regione che abbiamo attraversato moltissime volte, ma nella quale non ci eravamo mai fermati abbastanza a lungo per scoprirla davvero.

Dopo aver terminato di caricare il camper, verso le 10 partiamo con calma da casa, diretti verso **Bard**, con l'intenzione di arrivare nel primo pomeriggio. Siamo ancora ignari, però, di quello che ci aspetterà lungo il cammino.

Poco prima di pranzo, infatti, un incidente in autostrada ci costringe a uscire a Fidenza. Ne approfittiamo per fermarci a pranzo e, subito dopo, ripartiamo attraversando le campagne emiliane. Rientrati in autostrada, ci accorgiamo però che l'ingorgo è ancora presente.

Decidiamo quindi di uscire nuovamente e percorrere altri chilometri tra le campagne, fino ad arrivare a Piacenza.

Da qui riprendiamo finalmente l'autostrada e, fortunatamente, il viaggio prosegue senza ulteriori intoppi.

Arriviamo a Bard direttamente all'ora di cena e scegliamo di sostare nella comoda area di sosta situata nella frazione di Hône, a circa dieci minuti a piedi dal Forte di Bard.

Una volta sistemati, però, il maltempo ci mette subito lo zampino: inizia un forte temporale, con pioggia intensa che continuerà per tutta la notte e ci accompagnerà anche nella mattinata successiva.

9 settembre 2026 - 0 km

Ci svegliamo un po' frastornati dalla pioggia, che io purtroppo proprio non sopporto in camper. A casa, sotto una bella copertina e con una tazza di tè caldo, è tutta un'altra storia... ma in camper decisamente no!

Oggi, però, non posso proprio rimanere sotto le coperte: ci aspetta la visita al Forte di Bard.



Ho voluto inserirlo nell'itinerario non solo perché è uno dei tanti castelli che caratterizzano la Valle d'Aosta, ma anche perché è stato una delle location di *Avengers: Age of Ultron* (2015), film Marvel, genere che io personalmente adoro.

Un po' di cineturismo, dopotutto, non fa mai male!

Arrivati alla cassa scopriamo che, mostrando la ricevuta di pagamento dell'area di sosta, si ha diritto a una riduzione di circa il 10% sul prezzo dei biglietti. Contenti di questa opportunità, ne approfittiamo subito e acquistiamo i biglietti, che permettono di visitare fino a tre spazi espositivi.

Noi scegliamo di visitare le Prigioni, il Museo delle Alpi e il Museo delle Fortificazioni e delle Frontiere.

Per raggiungere i diversi spazi espositivi utilizziamo gli ascensori panoramici di cui è dotato il Forte. Sicuramente non sono l'ideale per chi soffre di vertigini, anche se le tre salite durano davvero pochi minuti e regalano una bella vista sul paesaggio circostante.

Il primo spazio che visitiamo è il Museo delle Fortificazioni e delle Frontiere, che ripercorre la storia delle Alpi, con particolare attenzione a quelle occidentali, delle frontiere e delle fortificazioni alpine. Il percorso è suddiviso in tre sezioni ben strutturate e arricchito da proiezioni, immagini e modellini dell'epoca, che aiutano a rendere la visita più interessante e comprensibile.

Continuiamo la visita con il Museo delle Alpi, un percorso che ci porta alla scoperta della storia, della natura e delle tradizioni dell'intero arco alpino, passiamo poi alle Prigioni del Forte, dove il racconto si concentra sulla storia di questa imponente fortezza. La sua posizione strategica ha fatto di Bard un importante punto di difesa per secoli. Il Forte, nella sua forma attuale, venne ricostruito nell'Ottocento dopo

essere stato distrutto dalle truppe napoleoniche nel 1800, in seguito alla strenua resistenza opposta all'esercito francese.

Attraversiamo le antiche celle e i corridoi in pietra, scoprendo le vicende legate alla fortezza e ai suoi protagonisti. Tra i personaggi ricordati c'è anche Camillo Benso di Cavour, che nel 1831 soggiornò a Bard durante i lavori di ricostruzione del Forte vivendo così una sorta di esilio.



Terminata la visita torniamo sul camper per pranzare e, visto che finalmente è spuntato un timido sole, dopo esserci riposati un po' decidiamo di fare una passeggiata nel borgo di Bard, inserito tra i Borghi più belli d'Italia.



Purtroppo il borgo non ci entusiasma particolarmente: lo troviamo quasi completamente deserto e molti dei pochi negozi presenti sono chiusi. Alcune case mostrano anche i segni del tempo e necessiterebbero di maggiore cura. C'è però una cosa che ci colpisce e che ritroveremo in tantissimi piccoli borghi valdostani: i fiori, praticamente ovunque. Sui balconi, fuori dalle porte, lungo le strade e persino ad abbellire i monumenti. Un'esplosione di colori

che, personalmente, trasmette un senso di pace e di gioia assoluta.

Conclusa la visita del piccolo borgo, torniamo al camper e decidiamo di rimanere a Bard anche per la notte. Preferiamo prendercela con calma e rimandare alla mattina successiva la partenza verso la nostra prossima tappa.

10 settembre 2026 - 35 km circa

Dopo una bella colazione, facciamo le operazioni di carico e scarico, che si trova appena fuori l'area di sosta, e finalmente puntiamo il muso del camper verso **Gressoney-Saint-Jean**.

Iniziamo a risalire la Valle del Lys, attraversando piccoli paesi e località davvero accoglienti. La strada in alcuni tratti è piuttosto stretta, ma il paesaggio che ci accompagna rende il percorso piacevole e molto suggestivo.

La valle si estende fino al massiccio del Monte Rosa, culminando nella spettacolare catena che va dal Castore alla Punta Gnifetti. Proprio qui, dal 1893, sorge la Capanna Margherita, il rifugio più alto d'Europa, a ben 4.554 metri di altitudine.

Parcheggiamo il camper nell'area di sosta di Bielciuken, a circa 3 km dal centro di Gressoney-Saint-Jean e dal Castel Savoia, che abbiamo in programma di visitare nel primo pomeriggio.

Come da programma, nel pomeriggio ci incamminiamo per una bella passeggiata che ci porterà fino al Castel Savoia. Abbiamo deciso di acquistare i biglietti direttamente in biglietteria perché, controllando il sito web, avevamo visto che mostrando i biglietti del Forte di Bard si poteva avere una riduzione sul prezzo d'ingresso. Grazie a questa riduzione abbiamo pagato 21 euro anziché 30 euro.



Acquistandoli online, invece, avremmo dovuto aggiungere un euro di commissione per ogni biglietto e, considerando che eravamo in bassa stagione e in un giorno infrasettimanale, abbiamo preferito comprarli direttamente sul posto.

Ovviamente, durante i periodi di alta stagione, vi consiglio di prenotare i biglietti online per evitare di arrivare in biglietteria e rischiare di non trovare posto. Noi abbiamo scelto di fare diversamente proprio perché sapevamo che, essendo bassa stagione e infrasettimanale, non avremmo trovato confusione.

Il Castel Savoia si può visitare solamente tramite visita guidata, quindi abbiamo aspettato una decina di minuti prima che la nostra guida ci facesse entrare. Purtroppo la guida non è stata particolarmente coinvolgente, ma dobbiamo dire che ci ha raccontato davvero tantissimi aneddoti e curiosità sul castello e sulla vita della regina Margherita durante i suoi soggiorni a Gressoney.

Al momento della nostra visita erano accessibili solamente il piano terra e il primo piano, o piano nobile. Inoltre, erano in corso alcuni lavori di restauro e la presenza di diverse impalcature ci ha impedito, in parte, di vivere gli ambienti al meglio. Nonostante questo, la visita è stata sicuramente interessante. Una cosa che ci ha colpito particolarmente è che gli arredi presenti all'interno del castello sono quelli originali dell'epoca, ad eccezione di alcuni mobili presenti nella stanza della regina.

Abbiamo iniziato la visita dall'atrio, l'ingresso attraverso il quale la regina Margherita entrava durante i suoi soggiorni a Gressoney. Anche questo particolare racconta molto della cura con cui era stata progettata la residenza: la regina, infatti, aveva fatto realizzare l'ingresso su misura per rendere più agevole il suo arrivo in automobile.

Dall'atrio siamo passati al grande salone, dove si trova uno degli elementi che ci ha colpito maggiormente: lo splendido scalone in legno. È realizzato a doppia elica ricurva ed è decorato con pannelli intagliati raffiguranti aquile, mentre sul corrimano troviamo intrecci di fiori e foglie. Alla base della prima rampa ci sono invece due leoni alati, con lo stemma dei Savoia sul petto. È sicuramente uno degli elementi più particolari e scenografici di tutto il castello.



Sempre al piano terra abbiamo visitato la Sala da Pranzo, riccamente decorata e con una bella boiserie alle pareti, la Veranda Semicircolare, dalla quale si gode di una splendida vista sul belvedere, la Sala da Gioco, dove è ancora presente il biliardo, e il piccolo Salottino Libreria, caratterizzato dagli splendidi soffitti in legno.

Per raggiungere il piano nobile abbiamo utilizzato la scala a chiocciola che, all'epoca, veniva utilizzata dalla servitù. Una volta arrivati al piano superiore abbiamo potuto osservare lo scalone da un'altra prospettiva e notare meglio alcuni dettagli, tra cui le iniziali della regina Margherita e quelle del re Vittorio Emanuele III.

Un'altra curiosità che ci è stata raccontata durante la visita riguarda Umberto I, marito della regina Margherita. Il re non ebbe mai modo di vedere il castello: morì infatti nel 1900, mentre i lavori di costruzione terminarono solamente quattro anni più tardi.

Il primo piano del castello è composto dalla camera della regina, dal suo bagno privato e dalle stanze del re. Proprio in queste ultime è presente un interessante dossier fotografico che raccoglie immagini legate principalmente alla costruzione del castello, insieme ad alcune fotografie che raccontano momenti della vita quotidiana della regina Margherita durante i suoi soggiorni a Gressoney.

Tra le tante curiosità che ci ha raccontato la guida, una che ci ha colpito particolarmente riguarda l'elettricità. Il Castel Savoia era infatti già dotato di impianto elettrico e, all'epoca, era l'unico edificio illuminato di tutto il paese. Oggi il castello è completamente circondato da grandi e fitti alberi, ma quando fu costruito il panorama era molto diverso: non c'era tutta questa vegetazione a nascondere il castello e il castello era ben visibile anche dal paese, soprattutto quando veniva illuminato la sera.



Un'altra particolarità, decisamente all'avanguardia per l'epoca, era il sistema di riscaldamento. Ogni stanza era infatti dotata di termosifoni, che sono ancora quelli originali dell'epoca e che testimoniano quanto fosse moderna e curata la residenza per quegli anni.

Finita la visita, che è durata circa una quarantina di minuti, abbiamo deciso di proseguire la nostra passeggiata percorrendo la famosa "Passeggiata della Regina", un percorso di circa 3 km che collega Castel Savoia alla frazione di Tschemenal.

È proprio la passeggiata che la regina Margherita era solita fare quando voleva

raggiungere il centro di Gressoney senza utilizzare la macchina. Noi non abbiamo percorso l'intero sentiero fino a Tschemenoal, ma ci siamo fermati al Lago di Gover.

La passeggiata è molto tranquilla e piacevole, soprattutto perché si sviluppa completamente immersa nella natura. Anche nelle giornate più calde si cammina al fresco, circondati dagli alberi, ed è stato un modo davvero piacevole per concludere la visita al castello prima di rientrare.

11 settembre 2026 - 80 km circa

Questa mattina, dopo esserci svegliati e preparati, abbiamo rimesso in moto il camper con direzione Aosta. Scendendo verso valle, però, abbiamo deciso di fare una piccola deviazione e fermarci in due paesini che avevamo adocchiato il giorno prima durante il tragitto verso Gressoney. Ci erano piaciuti talmente tanto che ci eravamo ripromessi di fermarci a visitarli al ritorno.

Il primo è stato **Gaby**, un paesino davvero piccolo e grazioso, che si trova a poco più di 10 km dalla nostra area di sosta. Abbiamo lasciato il camper in uno dei parcheggi gratuiti che avevamo visto segnalati e siamo partiti subito alla scoperta del paese. Tra le cose che avevo notato il giorno prima c'era anche una Big Bench, una delle ormai famose panchine giganti del progetto nato qualche anno fa in Piemonte. E quindi, chi sono io per farmi scappare l'occasione di visitare una Big Bench?

La Big Bench è facilmente raggiungibile a piedi e, una volta arrivati, si può godere di una bella vista sulle montagne circostanti. Purtroppo, però, la sera prima aveva piovuto e la panchina era ancora tutta bagnata, quindi niente foto seduta sopra! Mi sono dovuta accontentare di una foto accanto alla panchina, rimandando la classica foto da Big Bench a un'altra occasione.



Prima di ripartire siamo andati anche alla ricerca del posto dove poter far timbrare il passaporto delle Big Bench, così da avere la prova della nostra visita. Con nostra sorpresa, il timbro si trovava dal macellaio del paese, che a dire il vero sembrava più un minimarket: oltre alla carne vendeva infatti formaggi e diversi prodotti alimentari.

Ovviamente non potevamo uscire a mani vuote e, già che c'eravamo, abbiamo comprato un pezzetto di toma di Gressoney. Una piccola sosta improvvisata che si è rivelata perfetta anche per fare un po' di scorta di prodotti locali e vi posso assicurare che non sarà l'unica!



Il secondo paesino è stato **Fontainemore**, comune più orientale della Valle d'Aosta e dal 2023 parte dei "Borghi più belli d'Italia".

Ci siamo fermati perché eravamo rimasti colpiti dall'angolo suggestivo che si scorge dalla strada, creato dalla chiesa e dal caratteristico ponte medievale che attraversa il Lys. Così abbiamo deciso di fare una breve sosta per vedere il paese più da vicino e, ovviamente, scattare qualche foto.

Ci siamo rimessi in marcia e nel pomeriggio siamo arrivati alla nostra destinazione finale: **Aosta**. Abbiamo sostato nell'area camper che si trova a circa 900 metri dall'Arco di Augusto e quindi dal centro città, una posizione sicuramente comoda per visitare Aosta a piedi. Purtroppo, però, l'area di sosta non ci ha dato una grande sensazione di

sicurezza e proprio questo ci farà cambiare idea sulla possibilità di rimanere anche il giorno successivo.

Dall'area di sosta abbiamo raggiunto facilmente l'Arco di Augusto, dove siamo stati subito accolti da una scena che non ci aspettavamo: bambini e famiglie che giocavano e si godevano la giornata proprio lì intorno. Davanti all'Arco si trova anche la statua di Augusto, che dall'alto della sua posizione e, soprattutto, del potere che aveva all'epoca, sembrava quasi essere lì a giudicare tutti!

Da qui abbiamo percorso la strada principale fino alla Porta Pretoria, per poi fare una piccola deviazione e raggiungere il Teatro Romano. È davvero particolare vedere come quella che viene chiamata la "Roma delle Alpi" sia ancora così viva e vissuta.

Una cosa che ci ha colpito molto, infatti, è stata proprio l'atmosfera della città. Pensavamo che la vita e la movida si concentrassero soprattutto nella zona di Piazza Chanoux, invece abbiamo trovato gente anche nelle stradine secondarie, con locali pieni e un'atmosfera davvero vivace. Sinceramente non ce lo aspettavamo e siamo rimasti piacevolmente sorpresi.

Durante la nostra passeggiata abbiamo visitato anche la Cattedrale di Santa Maria Assunta, il Duomo di Aosta. La facciata è particolare perché è composta da due parti ben distinte: un atrio cinquecentesco e una fronte neoclassica aggiunta nel 1848. L'atrio, con il suo elegante prospetto in cotto, è decorato con statue e affreschi



che raffigurano scene della vita della Vergine, alla quale è dedicata la Cattedrale. Un bellissimo esempio di arte rinascimentale in Valle d'Aosta, che abbiamo trovato davvero interessante da vedere durante la nostra passeggiata in città.

Abbiamo concluso il nostro giro con una breve passeggiata lungo le mura della città, che in alcuni punti sono ancora molto ben conservate. Camminando lungo questo tratto si può inoltre godere di una bellissima vista sulle Alpi circostanti.

Più volte, durante la passeggiata, mi sono ritrovata a immaginare questo stesso panorama d'inverno, completamente ricoperto di neve. Sono sicura che debba essere meraviglioso e, chissà, magari un giorno torneremo ad Aosta proprio per vederla con il suo abito invernale.

12 settembre 2026 - 30 km circa



La mattina seguente ci siamo messi in strada in direzione **Cogne**. Abbiamo percorso la Strada Statale 47 e, ve lo dico, in alcuni tratti è stata abbastanza tosta, soprattutto per noi che non siamo abituati a guidare in montagna.

In particolare, nel primo tratto, c'erano alcuni punti davvero molto esposti: si vedeva praticamente solo la strada e, subito dopo, il burrone, senza riuscire nemmeno a vedere dove finisse! A rendere il tutto ancora più "adrenalinico" ci pensava la strada, che in alcuni punti era anche piuttosto stretta.

Fortunatamente non abbiamo incontrato camion, pullman o altri camper durante il tragitto, perché in certe curve, con due mezzi che devono passare contemporaneamente ci sarebbe stato da ridere...o per non dire da piangere!

Dopo aver percorso circa 30 km, in poco meno di un'ora, arriviamo sani e salvi a Cogne e ci sistemiamo nell'area di sosta, proprio a due passi dal centro storico.

Una cosa che ho apprezzato particolarmente e forse, per mia distrazione, non avevo mai notato prima è stata la presenza di alcuni posti dedicati alle persone con disabilità.

Lo ammetto: era la prima volta che mi capitava di vedere una soluzione del genere in un'area di sosta, e l'ho trovata davvero una scelta molto bella e significativa. Sono piccoli accorgimenti, ma fanno la differenza e rendono un luogo più accessibile e inclusivo per tutti.

Una volta posizionati, andiamo *finalmente* alla scoperta di Cogne. Utilizziamo gli ascensori gratuiti che distano pochi passi dall'area di sosta. Di fronte si trova anche il

capolinea della navetta gratuita messa a disposizione dal comune di Cogne per congiungere le varie frazioni limitrofe: Epinel, Lillaz, Valnontey e Gimillan.

Il centro cittadino sorge al limite del Prato di Sant'Orso: una distesa verde circondata dalle montagne del Gran Paradiso, le quali fanno da cornice al paesaggio.

Vicino al Municipio e ai margini del prato si trova una particolare fontana realizzata con il ferro della miniera di Cogne. Fu costruita tra il 1809 e il 1816 da César-Emmanuel Grappein, direttore delle miniere di magnetite, per sostituire la vecchia fontana in legno ormai deteriorata e garantire una nuova fonte d'acqua agli abitanti.

Originariamente si trovava vicino alla Casa dell'Orologio, mentre oggi rappresenta una piccola ma significativa testimonianza del forte legame tra Cogne e la sua storia mineraria.



Entriamo incuriositi nell'uffucio turistico e scopriamo, spulciando tra i diversi depliant, che il giorno dopo avrebbe avuto luogo un evento tradizionale valdostano: *"La Bataille de Reines"* in cui le mucche valdostane si sfidano spingendosi con le corna per stabilire quale sia la più forte. Decidiamo dunque di prolungare la sosta anche al giorno dopo per goderci questo evento.

Girando per i negozietti ci siamo imbattuti in una tavola calda e abbiamo colto subito l'occasione per ordinare una porzione abbondante di polenta valdostana, piatto tipico a base di farina di mais e fontina, *tanta, tantissima fontina!* Una vera goduria!

Nel pomeriggio, dopo esserci riposati, ci siamo incamminati lungo uno dei sentieri più facili e accessibili. Abbiamo fatto una piacevole passeggiata di circa 2 km fino alla frazione di Valnontey, dove si trova anche il Giardino Botanico Alpino, che ospita alcuni dei più rari esemplari di fiori e piante alpine. Purtroppo siamo arrivati troppo tardi per poterlo visitare, ma ci siamo comunque goduti la passeggiata, costeggiando il torrente.

13 settembre 2026 - 0 km

Sveglia presto questa mattina perché, come da programma, alle 9:00 inizia la pesatura delle mucche al Prato Sant'Orso.



La pesatura è necessaria per dividere le mucche in tre categorie in base al loro peso. Prima viene assegnato a ciascuna un numero, da 1 a 61, in base all'ordine di arrivo. Dopodiché, una alla volta, salgono sulla pesa per essere pesate.

Terminata la pesatura, le mucche vengono spostate in una zona poco più in basso, dove possono riposarsi e fare la loro “*pausa*

pranzo” fino alle 12:30. A quel punto, finalmente, inizia la vera e propria gara!

Abbiamo assistito alla pesatura di alcune vacche e poi abbiamo deciso di fare un giro veloce in paese, che oggi è più vivo che mai grazie alla manifestazione. Abbiamo curiosato tra i diversi banchi del mercato, allestiti proprio all'inizio del paese, quando, vedendo passare un pullman, ci è venuta al volo un'idea: *perché non prendere la navetta gratuita e andare a Lillaz a vedere le cascate?*

Detto, fatto! L'unico problema era il tempo: per evitare di perdere l'ultima navetta, visto che la successiva sarebbe passata soltanto due ore dopo, abbiamo dovuto fare una piccola corsa fino al capolinea.

Per fortuna ce l'abbiamo fatta e, in una decina di minuti, siamo arrivati tranquillamente a **Lillaz**. Dopo aver attraversato il piccolo centro, con le sue caratteristiche case dai balconi decorati da splendidi fiori coloratissimi, ci siamo incamminati verso il semplice sentiero che porta alle famose cascate. Il sentiero, fino alla base delle cascate è accessibile a tutti, infatti si tratta di una piacevole camminata in piano di circa 10 minuti immersa nella natura del Parco del Gran Paradiso.



Per tornare al camper abbiamo deciso di percorrere la pedonale che collega Lillaz a Cogne. La partenza è poco dopo l'area picnic, proprio di fronte all'area di sosta di Lillaz e il sentiero si snoda per circa 3 chilometri immerso tra boschi di abeti e larici.

È stata davvero una passeggiata super piacevole. La cosa che abbiamo apprezzato di più è stata la possibilità di godere del silenzio che ci circondava, rotto solamente dal rumore dell'acqua del torrente attiguo al percorso.



Anche la giornata ci ha regalato condizioni perfette: un sole caldo e piacevole, accompagnato da quel leggero venticello che ci accarezzava il viso. Nel bosco, però, all'ombra, la temperatura scendeva parecchio e si sentiva quasi freddo! Per fortuna avevo ancora la felpa che, fino a quel momento, avevo tenuto legata in vita. Direi che si è rivelata provvidenziale: *mi ha letteralmente salvato la vita!*

Ma, d'altra parte, siamo venuti in Valle d'Aosta proprio per scappare dal caldo torrido, *quindi questo frescolino che ci sta accompagnando in questo momento non possiamo che apprezzarlo!*

Dopo essere tornati al camper e aver mangiato velocemente, siamo tornati in centro a Cogne per assistere alla gara.

Devo essere sincera: sicuramente è una manifestazione tradizionale, profondamente legata alla cultura e alle tradizioni del territorio, e sono davvero contenta di essere rimasta un giorno in più per poterla vedere dal vivo. Però, allo stesso tempo, in alcuni momenti vedere quelle povere mucche affrontarsi e incornarsi tra loro non mi ha fatto proprio un bell'effetto.

Ovviamente è una considerazione del tutto personale: ognuno vive e interpreta queste tradizioni in maniera diversa. Io, semplicemente, non sono riuscita a comprenderne fino in fondo il senso e il motivo per cui questa competizione abbia così tanta importanza.

E ci sta. Non è una manifestazione che appartiene alla mia cultura o alle mie tradizioni e, probabilmente, mi manca proprio quella conoscenza che permette a chi vive in questo territorio di comprenderla e apprezzarla fino in fondo.

Sono però consapevole che, dietro a questo evento, ci sono persone, allevatori e aziende che dedicano tempo, passione e risorse alle proprie mucche e che, per alcuni di loro, questa tradizione rappresenta una parte importante della propria attività e della propria vita. Probabilmente c'è anche tutto un mondo che ruota intorno alla preparazione degli animali e alla manifestazione e che, da semplice turista, non posso conoscere fino in fondo.

Insomma, sono davvero felice di aver avuto l'occasione di assistere a questo evento e di averlo visto con i miei occhi. Non tutto deve necessariamente piacerci o appartenerci per poter essere un'esperienza interessante da vivere e, soprattutto, da raccontare.

Dopo la premiazione siamo andati a prenderci un bel gelatone nella gelateria poco distante. Ci siamo poi rilassati seduti ai tavoli all'aperto, lasciandoci accarezzare dal sole e godendoci un po' di meritato riposo.

Prima di "rincasare" sul camper ci siamo fermati ad uno dei distributori automatici di latte e yogurt freschi, prodotti da un'azienda artigianale valdostana.. Ho scelto un bel vasetto di yogurt alla nocciola, da provare a colazione la mattina seguente!



14 settembre 2026 - circa 60 km

Questa mattina ci svegliamo con calma. Dopo aver fatto le procedure di carico e scarico e pagato il parcheggio, ci avviamo verso la nostra prossima tappa: **Pré-Saint-Didier**.

Per mia sfortuna, non esistono altre strade che colleghino Cogne alla valle e quindi, già da ieri sera, sono in ansia pensando alla bellissima strada che ci toccherà ripercorrere. Ma il fato, questa volta, sembra essere dalla nostra parte: il ritorno mi dà l'impressione di essere più veloce e, soprattutto, molto più semplice.

Infatti, quel senso di "*salto nel vuoto*" che avevo provato all'andata questa volta non si è fatto sentire. *E, menomale, direi!*

Arrivati praticamente a valle, decidiamo di fermarci ad **Aymavilles** per ammirare il suo castello. Purtroppo possiamo osservarlo soltanto dall'esterno, perché il lunedì è giorno di chiusura, ma anche così riesce comunque a mantenere intatto tutto il suo fascino.

Proprio accanto al castello si trova la cantina vinicola sociale, dove diversi trattori sono in fila per consegnare le proprie raccolte. Intorno, il paesaggio è un susseguirsi di vigneti che sembrano quasi dipinti e che sono davvero un sogno per gli occhi.



Inoltre da qui si può godere di una splendida vista panoramica sull'intera valle, arrivando persino a scorgere il capoluogo della regione, che dista solo pochi chilometri.

Arriviamo a Pré-Saint-Didier verso l'ora di pranzo e sostiamo nell'area di sosta all'ingresso del paese. Dopo aver pranzato, decidiamo di andare alla scoperta del borgo, ma purtroppo ci rendiamo subito conto che è davvero piccolissimo: le attività commerciali sono pochissime e, per giunta, le troviamo praticamente tutte chiuse. A questo punto viene quasi da pensare che tutta l'economia del paese ruoti intorno alle famose terme!

Dopo questa breve esplorazione decidiamo di dividerci: i miei genitori tornano sul camper a riposarsi, *da veri vecchietti quali sono*, mentre io, che evidentemente non ho ancora imparato a stare tranquilla, decido di avventurarmi verso la passerella sull'Orrido.

Il percorso parte proprio dall'area di sosta ed è ben segnalato. Volendo, si può arrivare anche con il proprio mezzo fino in cima, ma, visto che la strada è caratterizzata da parecchi tornanti, abbiamo preferito lasciare il camper comodamente parcheggiato e *mandare me a faticare su per la montagna!*

Il percorso è lungo circa 1.500 metri e presenta un dislivello abbastanza importante, che si fa sentire soprattutto durante la salita. In discesa, invece, si sa... le cose sembrano sempre molto più semplici!

In realtà, il percorso è praticamente uno slalom su per la montagna, seguendo la strada principale. In alcuni punti si aprono scorci davvero spettacolari sui tornanti sottostanti, con la catena del Monte Bianco a fare da sfondo.

Arrivata finalmente in cima, dopo la bella scarpinata, raggiungo la passerella

panoramica sull'Orrido di Pré-Saint-Didier. *E devo dire che la fatica della salita viene immediatamente ripagata!*



La passerella è sospesa sulla gola scavata nel corso dei secoli dalla Dora di Verney e permette di affacciarsi direttamente sull'Orrido, regalando una vista spettacolare sulla profonda forra sottostante. La struttura, in acciaio, si trova a circa 160 metri sopra il torrente e si protende per una trentina di metri nel vuoto.

Per chi, come me, non ama particolarmente l'altezza, il primo passo sulla passerella richiede quel mezzo secondo di coraggio in più... *soprattutto quando si guarda giù!*

Ma una volta presa confidenza con il vuoto, il panorama è davvero notevole. Da una parte la gola profonda e selvaggia, dall'altra la vista sul Monte Bianco che rende tutto ancora più spettacolare.

Insomma, dopo tutta quella salita, arrivare fin qui e non fermarsi ad ammirare il panorama sarebbe stato un vero peccato. Qualche foto è d'obbligo, naturalmente, prima di affrontare la parte più piacevole dell'escursione: *la discesa!*

Perché diciamocelo... dopo 1.500 metri di salita, finalmente arriva il momento in cui anche le gambe possono tirare un sospiro di sollievo!

Scendendo faccio anche una piccola deviazione verso il ponte storico di Pré-Saint-Didier, proprio nei pressi del primo stabilimento termale datato 1750. Qui c'è una curiosità davvero particolare: dal centro del ponte sporge un piccolo tubo dal quale sgorga acqua termale calda, con una temperatura che può raggiungere circa 22-36 °C.

La cosa curiosa è che basta avvicinarsi e mettere una mano sotto il getto per percepire immediatamente la differenza con l'acqua fredda della Dora di Verney che scorre proprio sotto il ponte.

È un piccolo dettaglio, quasi nascosto, ma che racconta bene il legame di Pré-Saint-Didier con le sue acque termali, conosciute e sfruttate da secoli.



Recuperati "*i vecchi*", che si stavano ben bene rilassando sul camper, e avendo necessità di fare un po' di spesa, decidiamo di spostarci poco più giù e di fermarci nel paese di **Morgex**, dove abbiamo visto su Google Maps che c'è un supermercato abbastanza grande e un'area di sosta camper gratuita dove possiamo fermarci per la notte.

Essendosi fatta una certa, dopo aver fatto la spesa e posizionati nell'area di sosta che troviamo molto carina, ceniamo e andiamo a dormire pronti per scoprire il paesino l'indomani.

15 settembre 2026 - circa 360 km

Dopo una notte passata con un bel venticello, ci svegliamo e dedichiamo la mattinata alla visita del paesino, che troviamo davvero molto carino e ben tenuto.

Passeggiando per il centro, ci capita molto spesso di imbatterci in statue di legno raffiguranti galli. Incuriositi da questa presenza così particolare, e vedendoli anche nelle vetrine dei negozi, cerchiamo su Internet il motivo di così tanti galli in giro per il paese e finalmente riusciamo a trovare una risposta.



Il galletto in legno è infatti il simbolo della Fiera di Sant'Orso e uno degli emblemi più conosciuti dell'artigianato tradizionale della Valle d'Aosta.

Il gallo rappresenta la rinascita, perché la Fiera di Sant'Orso si tiene alla fine di gennaio, quando l'inverno sta per terminare e la natura comincia lentamente a risvegliarsi. Nella cultura popolare è inoltre considerato un talismano contro gli spiriti maligni e le tenebre, oltre a rappresentare la vigilanza.

Dopo questa lezione sui galli in legno, *sostenuta ovviamente da Internet*, continuiamo a girovagare per le stradine del paese, che troviamo davvero molto pulito e, anche qui, pieno di fiori coloratissimi.

Sullo sfondo, tra i tetti delle case, si può anche intravedere la catena del Monte Bianco che fa capolino, regalando al paesaggio un panorama davvero suggestivo.

Durante il nostro giro per il paese abbiamo avuto modo di ammirare esternamente la Tour de l'Archet, una delle torri più antiche della regione, risalente alla fine del X secolo. La torre ospita oggi la Fondazione Natalino Sapegno, dedicata agli studi letterari, e il Bibliomuseo del fumetto.

Successivamente siamo entrati nella Chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta, dove abbiamo potuto osservare il suo interno e ammirare il notevole altare barocco e gli affreschi risalenti ai secoli XV e XVI.

Finito il giro e perlustrato per bene il piccolo borgo, siamo rientrati al camper per il pranzo. Poi abbiamo deciso di iniziare pian piano la discesa verso casa, approfittando anche del fatto che il Salone del Camper è ancora in corso per fare la nostra consueta tappa annuale in fiera.

Del resto, dalla prima volta, nel lontano 2006 a Rimini, non ci siamo persi praticamente nemmeno un appuntamento... *o forse, a voler essere precisi, due o tre ce li siamo persi per strada!*

Ogni anno, però, è sempre molto interessante tornare al Salone: vedere i nuovi modelli, scoprire le novità e curiosare tra le tante proposte che, anno dopo anno, il mondo del camper continua a sfornare.



Dopo pranzo, quindi, ci siamo messi all'opera: sparecchiato, sistemato tutto, dato una bella riordinata al camper e, finalmente, siamo pronti a ripartire.

Giriamo la chiave, mettiamo subito sul navigatore la nostra prossima destinazione: **Parma**.

Arriviamo a Parma intorno alle 18:00 e prendiamo subito posto nel grande parcheggio della fiera. Sistemato il camper, finalmente possiamo rilassarci un po', *ma la testa è già proiettata a domani*.

16 settembre 2026 - 30 km circa

Stamattina sveglia presto e siamo belli pronti, ma soprattutto curiosi per quello che ci aspetta. Poco dopo le 10:00 entriamo finalmente in fiera e, come prima cosa, andiamo subito a dare un'occhiata al padiglione dedicato ai gadget e ai prodotti per il camper.

Avevamo alcune cosine da acquistare e, naturalmente, non potevamo perdere l'occasione per curiosare un po' e dare un'occhiata alle e-bike, che potrebbero sempre essere comode da portare con noi nei nostri viaggi.

E visto che oggi è un giorno davvero speciale, non poteva mancare anche una tappa agli stand gastronomici! Oggi, infatti, è il compleanno della *mitica co-pilota* della situazione: *la mia mamma!*

Per festeggiare come si deve abbiamo scelto dei deliziosi pasticcini siciliani alla pasta di mandorle. Un piccolo peccato di gola, ma oggi ci sta tutto!

Dopo aver fatto i nostri giri tra gadget, prodotti e stand gastronomici, nel pomeriggio ci dedichiamo finalmente alla parte che più ci incuriosiva: andare a vedere i vari mezzi esposti, salire sui camper, curiosare negli allestimenti e scoprire le novità di quest'anno.

Usciti dalla fiera e tornati al camper, ci ritroviamo circondati da gadget, depliant, buste e bustine di ogni genere!

A questo punto decidiamo di rimetterci in marcia e spostarci per la notte a **Brescello**, il famoso paese di Don Camillo e Peppone, che dista circa una mezz'oretta da qui.

Arrivati nel piccolo borgo, scopriamo con un certo stupore che non siamo stati gli unici ad avere la stessa idea! L'area di sosta, infatti, è praticamente piena di camper. Nel frattempo inizia anche a piovere e, quasi come per magia, l'aria che fino a poco prima era ancora bella calda lascia spazio a una temperatura decisamente più freschetta.

C'è però una piccola... anzi, *fastidiosissima* pecca: l'area si trova vicino al lungo Po e qui le zanzare sembrano aver organizzato una festa tutta per loro! E indovinate chi è stato scelto come portata principale? Ovviamente io!

17 settembre 2026 - 450 km circa

La mattina seguente ci svegliamo a Brescello sotto un cielo tutt'altro che promettente. La pioggia, infatti, sembra volerci accompagnare per tutta la mattinata e, a giudicare dai tuoni sempre più vicini, pare proprio che da un momento all'altro possa trasformarsi in un vero e proprio temporale.

Anche le poche bancarelle del mercato allestito in paese sembrano aver capito l'antifona: appena iniziano a sentirsi i primi tuoni, i venditori cominciano velocemente a smontare tutto per riuscire a tornare a casa prima che il temporale faccia sul serio.

Noi, però, non ci facciamo scoraggiare dal tempo e decidiamo di andare alla scoperta di uno dei motivi per cui Brescello è diventato famoso in tutta Italia: Don Camillo e Peppone.

Andiamo quindi alla ricerca dell'ingresso del museo dedicato ai due celebri protagonisti e scopriamo con grande piacere che con un unico biglietto è possibile visitare ben tre musei, il tutto a un prezzo davvero irrisorio: circa 6 euro per gli adulti. Un prezzo che, considerata la quantità di cose da vedere, ci sembra davvero ottimo.

La biglietteria si trova all'interno del Museo del Cinema, che rappresenta la prima tappa della nostra visita. Al piano terra troviamo una mostra dedicata al voto delle donne, mentre salendo al secondo piano entriamo maggiormente nel mondo delle pellicole girate proprio qui a Brescello.

Sono esposte fotografie, articoli di giornale dell'epoca e numerosi cimeli legati alle riprese dei film. Possiamo vedere anche alcune cineprese originali utilizzate per le produzioni e, tra le cose che ci incuriosiscono maggiormente, la scrivania originale

di Peppone.

Terminata la visita, passiamo al museo archeologico, dove facciamo un vero e proprio salto indietro nel tempo. Qui sono conservate statue, reperti e testimonianze della presenza romana nella zona, che raccontano una storia molto più antica di quella cinematografica che ha reso famoso il paese.

Ma è salendo al secondo piano che arriviamo finalmente nel cuore della nostra visita: il vero e proprio Museo di Don Camillo e Peppone.

Qui troviamo tantissimi oggetti di scena e cimeli originali legati ai film. Tra questi spicca l'abito talare di Don Camillo, oltre alle biciclette utilizzate dai protagonisti e tanti altri oggetti che permettono di rivivere alcune delle scene più famose della saga. Una delle cose che ci colpisce maggiormente è il proiettore con il quale venne proiettato il primo film al Cinema Verdi di Brescello, in prima mondiale assoluta.



Uscendo dal museo e tornando nella piazza del paese, troviamo anche un altro curioso pezzo della storia cinematografica di Brescello: il carro armato che compare in una scena del terzo film della saga. Impossibile non fermarsi per una foto!



La visita si rivela davvero interessante e piacevole, sia per chi, come noi, conosce e ha visto i film, sia per chi invece li conosce meno o non li ha mai visti. È un modo divertente per scoprire non solo i personaggi, ma anche il paese e il modo in cui Brescello è diventato indissolubilmente legato a questa celebre storia del cinema italiano.

Ma la vera sorpresa ci aspetta nella piazza principale del paese, Piazza Matteotti.

Qui si trovano le due statue dedicate ai protagonisti: Don Camillo, davanti alla chiesa di Santa Maria Nascente, e Peppone, proprio di fronte al municipio.

Le due statue sono posizionate una di fronte all'altra e, viste da lontano, sembrano quasi guardarsi, salutarsi... o forse, conoscendo i loro

caratteri, sfidarsi a distanza!

È probabilmente una delle immagini più rappresentative di Brescello: da una parte il parroco, dall'altra il sindaco comunista, separati dalla piazza ma eternamente legati

dalle loro storiche schermaglie.

Visto che il brutto tempo continua a non volerci dare tregua, decidiamo di rientrare al camper e prepararci per ripartire verso casa. Prima, però, non possiamo certo rinunciare a un'ultima piccola tappa! A soli 3 chilometri da Brescello si trova infatti Boretto, dove ci aspetta un'altra Big Bench.

Ormai, quando scopriamo che ce n'è una lungo il nostro percorso, è quasi impossibile resistere alla tentazione di andarla a cercare!

Così lasciamo Brescello e, dopo pochissimi minuti di strada, arriviamo a Boretto. Facciamo la nostra sosta, raggiungiamo la grande panchina e, naturalmente, non possono mancare le foto di rito.

Il cielo continua a essere grigio e minaccioso, ma almeno riusciamo a goderci quest'ultima piccola avventura prima di rimetterci definitivamente in viaggio.

Una volta salutata anche la Big Bench di Boretto, torniamo al camper, sistemiamo tutto e finalmente siamo pronti a rimetterci in marcia.



Adesso sì... si punta davvero verso casa!

Il nostro viaggio è arrivato alla fine, ma come sempre ci portiamo dietro tanti ricordi, tante fotografie e qualche nuova tappa da aggiungere alla nostra collezione.

Conclusioni

Questo piccolo assaggio di Valle d'Aosta non ci ha deluso affatto, anzi, ci ha davvero colpito. È una regione che, prima di questo viaggio, non avevamo mai preso particolarmente in considerazione, e che invece ci è piaciuta moltissimo, tanto da lasciarci la voglia di tornare presto per scoprirne altri angoli.

Anche il tempo ci ha dato una bella mano: le giornate che abbiamo incontrato ci hanno permesso di goderci appieno le nostre visite e le nostre passeggiate, senza dover fare i conti con il caldo soffocante che spesso accompagna i viaggi estivi.

Un altro aspetto che abbiamo apprezzato molto è stata la presenza delle aree di sosta. Ne abbiamo trovate in tutti i posti che abbiamo visitato e, nella nostra esperienza, sono state molto comode, ben segnalate e con prezzi davvero ragionevoli. Un dettaglio che, viaggiando in camper, fa sicuramente la differenza.

Insomma, questa Valle d'Aosta ci ha conquistati e siamo sicuri che torneremo presto a esplorarla, magari con un nuovo itinerario e tante altre meraviglie da scoprire.

Se questo itinerario di viaggio vi è stato utile e/o avete domande, potete contattarmi tramite email: giada.vaccarotti@icloud.com; sarò felice di rispondervi!

Grazie mille e buoni km a tutti!

Dettagli aree di sosta

Bard: Area camper che dispone di 22 piazzole ampie, realizzate su autobloccanti e dotate di rubinetti per il carico dell'acqua. Il costo è di 11 € ogni 24 ore, con corrente elettrica disponibile al costo di 0,50 €/kWh. Il pagamento può essere effettuato esclusivamente con Bancomat o carta di credito. Camper service all'esterno dell'area di sosta adiacente al campo da calcio.
<https://maps.app.goo.gl/GBd8tQcGcgCEGEGg9>

Gressoney Saint Jean: Area camper a circa 2 km dal centro, vicino al fiume e alla seggiovia Weissmatten. Dispone di 15 posti su asfalto, pianeggianti, con allaccio elettrico e scarico per acque grigie e WC chimico, ma senza carico acqua. Presenti bagni senza doccia. Parcheggio a pagamento con parchimetro solo a monete; è possibile sostare anche negli altri stalli per auto.
<https://maps.app.goo.gl/oSCidHRxRcffbAvM7>

Aosta: Area di sosta a pagamento, a poca distanza dal centro e facilmente raggiungibile a piedi. Costa 1 € all'ora dalle 8:00 alle 20:00, mentre la sosta notturna è gratuita. Dispone di carico e scarico gratuito, ma non di allaccio elettrico. Pagamento automatizzato, anche con carta.
<https://maps.app.goo.gl/UwgD8KAcCoGnJaia9>

Cogne: Area camper asfaltata e videosorvegliata, situata a pochi passi dal centro e facilmente raggiungibile anche con l'ascensore. Dispone di 130 posti, carico/scarico, acqua, elettricità, servizi igienici, lavabi e Wi-Fi a pagamento. Il costo è di 19,50 € al giorno + 1,50 € di tassa di soggiorno.
<https://maps.app.goo.gl/CjzqSPeETCCBdabt5>

Pre Saint Dider: Area camper a pagamento, a 200 m dal centro e dalle terme e vicino alla piscina comunale. Dispone di 16 posti, illuminazione, carico acqua e scarico, con accesso tramite sbarra e cassa automatica. Il costo è di 1 € all'ora dalle 9:00 alle 19:00, con una sosta minima di 2 ore.

<https://maps.app.goo.gl/BfF3GDhGDNAJAwzFA>

Morgex: Parcheggio gratuito su sterrato pianeggiante, tranquillo, ampio e pulito, a circa 5 minuti a piedi dal centro. È disponibile un attacco per l'acqua, mentre non ci sono scarichi per le acque grigie e nere né servizi igienici. Situato vicino a un bel parco con aree picnic, giochi per bambini e attrezzi per la palestra, oltre al centro rafting e al Parco della Lettura. Sosta massima 24 ore

<https://maps.app.goo.gl/HqrstSjung4T9CRS9>

Brescello: Parcheggio camper gratuito e senza servizi, con 3 posti dedicati ma ampio spazio disponibile. Situato in una posizione comoda per visitare il paese.

<https://maps.app.goo.gl/jEXcTp1U6zBkJpr7>